Mattina: Promuovere lo studio e la partecipazione attiva alla vita universitaria di studentesse e studenti con disabilità, DSA e altre vulnerabilità (parte 2)

La salute, come la relazione, è come una danza a due: esiste corresponsabilità nella comunicazione. Definiamo in generale la salute come una “salvezza”, nel senso di assenza di malattia; progressivamente è evoluto come stato di benessere sociale, dato dall’assenza di problemi. Intrinsecamente, si vede quindi il benessere come riflessione ed avere un’ossessione malsana nell’essere sempre perfetti (esempi: ortoressia/vigoressia).

Poniamoci una domanda: cosa ci fa stare bene? Questa è una definizione soggettiva, ma più generalmente viene vista la salute come continuum di aspirazioni e bisogni, facendo fronte ai continui cambiamenti ambientali e al contatto con altri esseri umani. Si può definirla come armonia, equilibrio interiore e partecipazione attiva nelle questioni quotidiane. Ancora meglio: presenza con sé stessi e stare bene. La relazione viene intesa come questione di sopravvivenza, vedendo la mancanza di relazioni come male, mentre la presenza è indice di buona qualità delle relazioni.

La solitudine si intende come dimensione di mancanza nei confronti di sé stessi e degli altri, creando un punto di rottura e di mancanza tra le cose volute e le cose veramente presenti. Si può vedere anche la provenienza ma anche la cultura e la lingua che comporta l’assenza di riconoscimento in un contesto, così portando a riconoscerci in gruppi anche estremizzanti, ma anche determinate fedi. Non è l’esser soli il malessere, ma la discrepanza e l’attivazione di processi infiammatori che possono fare anche più male di sigarette e altro (circa la metà di europei/americani soffrono di solitudine, in cui il corpo reagisce infiammandosi); durante la pandemia, tali processi sono accelerati molto di più.

Aiutando a riconoscere le risorse che la persona ha, si può costruire un “now moment”, realizzando a livello emotivo e mentale il qui ed ora. La relazione richiede una presenza e un rapporto duplice e si basa su alcuni punti chiave: l’onestà (il non giudizio, il vuoto, il creare un rapporto aperto), l’apertura (supposizione di sapere qualcosa dell’altro, interesse piuttosto che “cura con il camice”) e la cooperazione, data della coppia. È giusto usare l’esperienza, ma pretendere di essere qualcosa che non si è e sapere che occorre fermarsi. La persona deve chiedere aiuto e non noi per loro.

Occorre vedere la relazione come costante dover performare, ma invece porsi le giuste domande. Ci proviamo e non c’è possibilità di fallimento, ponendosi all’ottica del dovere.

La risorsa offerta dall’università di Padova è lo SCUP (Centro Ateneo dei Servizi Clinici Universitari Psicologici) composto da:

* Servizio Dipendenti Ateneo (ADAP)
* Servizi Alta Specializzazione Popolazione (Conto Terzi)
* Servizi per gli Studenti di Ateneo (SAP) – Via Tommaseo 47/A
  + Per prevenzione
    - SAP benessere senza rischio
    - SAP Apprendimento e studio
  + Per clinica
    - Altri 4 servizi

Le segnalazioni delle persone riguardano ansie, problemi relazioni, affettivi, eventi traumatici, problemi di studio/motivazione e situazioni di altro tipo. Il SAP è un servizio gratuito ma non solo studenti, ma per tutti. Il SAP offre triage/testistica iniziale (fase di valutazione), 2/3 colloqui di consultazione, 1/2 colloqui di restituzione (breve colloquio in cui viene spiegata in termini semplici la situazione del paziente); tutto dipende dalla diagnosi, ci possono essere più colloqui in caso ma anche terapie.

Se ci sono problematiche, entro una settimana risponde per l’operatore (moduli da firmare/firmati/ricontattato poi dall’operatore), oppure entro un mese in generale (caso internazionale) (considerando tutti i moduli inviati/firmati, se non c’è urgenza due/tre mesi), decidendo il tipo di proposta da fare. Un esempio è la psicoterapia, individuale o a gruppi, con una durata da 2 a 12 mesi, gruppi a breve termine (gruppi di 8-12 partecipanti a sei sessioni ciascuna da 50 minuti).

Contatteremo il Settore Inclusione per la firma contratti (etc. etc.) e relativi file Drive e sostanzialmente si parla di accompagnamento per la prova d’esame, supporto durante prove d’esame, sfruttando posizioni già all’interno del nostro Dipartimento/Scuola, con possibilità di LIS/servizi biblioteca/prestito ausili, creando i giusti contesti inclusivi. Possono essere richiesti libri in formato alternativo (da cartaceo a digitale ad esempio, come sintesi vocale), richiedendo quali testi si necessitano oppure curare la conversione.

In merito agli esami, è utile richiedere prove personalizzate, tempistiche diverse e specifiche mappe concettuali (almeno 15 giorni prima rispetto alla prova d’esame). Il ruolo del tutor dell’inclusione promuove il ricorso a modalità di gestione dello studio efficace, favorendo la partecipazione della vita universitaria, affiancando la persona dove necessario e comunicando, in copia, con lo stesso Settore Inclusione, favorendo un approccio motivazionale positivo.

In questo modo, è utile creare la giusta atmosfera di accoglienza, organizzando a livello di studio e sede d’esame, favorendo se possibile l’incontro in presenza. Loro pretendono, ma noi anche con poco tempo non possiamo magari fare tutto il programma o la specifica ripetizione, ma sfruttiamo il giusto nel tempo che abbiamo. Può essere utile ricordare le scadenze (piano di studi, syllabus, prove di ammissione, etc.)

Se veniamo chiamati, occorre portare chiaramente a termine un preciso compito, dunque informare sempre il Settore e rimanere in modo consolidato, organizzando correttamente gli impegni. Non deve essere presente il genitore durante gli incontri di preparazione all’esame (informare il Settore se capite); la nostra funzione è di supporto, quindi non cercare di sostituirsi allo studente.

Aspetti pratici:

* Disponibilità a seguire uno studente/studentessa per la preparazione e responsabilità
  + Nel caso viene avviato un incontro conoscitivo con lo studente, in altri casi viene lasciato a noi
* Contratto (Periodo 1/Periodo 2/Periodo 3)
  + Viene firmato solo nel momento preciso, quando capita
  + L’importante è non andare oltre le 250 ore
* File Drive
  + Inserire le ore di lavoro e tutto quanto
* Aggiornamento e contatti
  + Sia due numeri di telefono che colloqui Zoom

I tutor che hanno partecipato alle formazioni sono già potenzialmente disponibili.

Legalmente, i disturbi dell’apprendimento sono valutabili come forme di disagio su cui si può intervenire, assicurando misure educative, didattiche e di supporto specifiche. Le situazioni sono sempre specifiche, personali e individuali, con degli specifici piani di lavoro e compensando con precisi strumenti, misure e forme di verifica. L’utilizzo di precise misure didattiche e forme di verifica specifiche, sono previste precisamente dalla legge.

La differenza tra verifica e valutazione consiste nella maggiore personalizzazione della verifica, in cui si dà un certo tipo di giudizio e la valutazione stessa, cioè i criteri che si usano dopo. Occorre quindi assicurare precisi strumenti valutativi, al fine di consentire alle persone con difficoltà, di dimostrare cosa sanno.

In questo caso, si distinguono i bisogni educativi speciali, comprendendo la disabilità disturbi evolutivi specifici e svantaggi in ambito socio-economico e precisi disturbi evolutivi/specifici, determinando i singoli disturbi di cosa si parla, tra profilo, diagnosi e disturbi verbali e no.

Gli studenti con Funzionamento Intellettivo Limite (FIL) con QI tra 71 e 84, si ha una tutela di direttiva di legge, ma non vi è una possibile diagnosi di disabilità. In questo caso, si parla anche di studenti e studentesse con plusdotazione (QI sopra 135) e con doppia eccezionalità (cioè, sia diagnosi di DSA con potenziale cognitivo alto).

Anche a livello scolastico come universitario, si devono avere precisi strumenti di lavoro che possano consentire al percorso di istruzione di rimuovere gli ostacoli e di usare gli strumenti che la scuola conosce ed usa da tempo. Le normative cercano di rendere la didattica un diritto di tutti, soprattutto considerando la memoria di lavoro dei soggetti con disturbo dell’attenzione, al fine di utilizzarla al meglio (es. problemi complessi/prendere appunti, etc.), usando degli strumenti compensativi per evitare il sovraccarico della memoria di lavoro.

Tali strumenti prevedono l’apprendimento con tablet/computer/sintesi vocale, assieme allo studio (intendo questo come attività individuale ed autoapplicata), definibile come TIC (strumenti didattici e tecnologici), che rendono possibile la prestazione richiesta nell’abilità deficitaria. Tali strumenti si riferiscono a supporti che intervengono su aree precise previa una specifica valutazione. Si può pensare di utilizzare qualcosa come un audiolibro come strumento per abituarsi ad usare un altro mezzo per passare al libro, comunque capacità di adattabilità. L’obiettivo è l’uso dello strumento alternativo in senso di piacere per poi avere un fine pratico/didattico.

Gli strumenti informatici hanno un ruolo di compenso che possono (non devono) servire, a seconda del tipo di problema. Naturalmente, occorre educare sia alla capacità d’uso che alla consapevolezza. L’utilizzo di determinati strumenti passa anche nelle mani di chi intende educarsi e stare attento a studiare in un certo modo, tenendo conto delle sue disponibilità economiche.

Le misure dispensative intendono sempre strumenti e dispense per l’ausilio della prova, organizzando le valutazioni tenendo conto del contenuto e della sua forma, al fine di costruire con entrambi un metodo di studio personalizzato, sensibilizzando l’autoriflessione e dando alcune indicazione sull’utilizzo di un certo metodo di studio, personalizzato ed autonomo, sostenendo la motivazione, autostima e intelligenza.

Il Settore dà dei contributi per l’acquisto per un software, a seconda delle sue condizioni economiche, dà disponibilità. Il file può essere prestato per 3 mesi, rinnovando il prestito fino a 5 volte e richiedendo fino a 5 libri per volta.

Esistono vari software di possibile lettura e di scanner e bypassando la decodifica strumentale. L’utilizzo della sintesi vocale richiede che le capacità di ascolto siano adeguato, controllando il flusso della voce e generando un ascolto attivo, integrando le informazioni e controllando la velocità nel modo giusto, nonché mappando quando incastrare le strategie di suddivisione dei contenuti, sia a livello uditivo che visivo. La mappa concettuale parte sempre dal porre domande sempre attive, diverse, piccole e classificate a seconda delle situazioni. Le scansioni sono in formato PDF/A, ma alle volte sono PDF ma anche .jpeg, .jpg.

Pomeriggio: Le rappresentazioni grafiche della conoscenza: schemi, mappe concettuali e formulari

Gli schemi aiutano nella conoscenza a lungo termine, dato che organizzano le informazioni in arrivo e aiutano a capirle e ricordarle, abilitando il processo attivo/costruttivo di conoscenza in cui l’esperienza è tendenzialmente ripetuta e data da una serie di esperienze comuni.

Qualora non siano presenti esperienze pregresse, la psicologia cognitiva si costruisce su una base grafica-schematica, organizzando e rappresentando visivamente le informazioni in modo simultaneo sotto forma di un’unica struttura. Una mappa concettuale rappresenta un insieme grafico di relazioni, uniti tra di loro. SI pensa possa essere l’unico mezzo di apprendimento, ma non per forza è così.

Vi sono diversi tipi di mappe: sequenze logiche, cronologiche, circolati, ad albero, cronologici, tabelle, a raggiera, etc. Queste rappresentazioni grafiche seguono un preciso tipo di ordinamento: spaziale, gerarchico, categoriale, sequenziale, migliorando l’apprendimento in senso strategico ed elaborato. L’efficacia della didattica è data dall’elaborazione, a seconda della modalità didattica, una strategia didattica che sia regolato in modo eterogeneo.

Questa può essere definita come didattica compensativa, introducendo un semplice schema che attivi le conoscenze pregresse (fare previsioni e collegarsi alle nuove conoscenze – organizzatore anticipato), spiegando l’argomento e riassumendo infine tutti gli aspetti trattati e i loro collegamenti, attraverso un organizzazione articolata e complessa. L’obiettivo è migliorare la conoscenza dichiarativa (cioè, che lo studente sappia), organizzando così la proceduralità (conoscenza procedurale), rendendo autonomo lo studente in modo consapevole ed esperto.

A livello di processi di studio:

* pianificazione/organizzazione per identificare il materiale
* comprensione del materiale del docente, attivando conoscenze e previsioni, utilizzando schemi/mappe in senso anticipatorio e/o selezionato
* elaborazione mnemonica, elaborando rappresentazioni grafiche (schemi/mappe) per ricordare le informazioni e ripeterle
  + utilizzo della doppia/tripla codifica (elaborare in più modi l’informazione)
  + elaborazione profonda dell’informazione
  + esistono diversi profili – verbalizzatore/visualizzatore, globale/analitico, sistematico/intuitivo, impulsivo/riflessivo
* ripasso delle informazioni utilizzando schemi/mappe per l’apprendimento

Di fatto, lo schema dipende dal tipo di disciplina e dal tipo di materiale, non esiste una soluzione universale e non sempre tutto si può realizzare. Da un punto di vista di sviluppo cognitivo, si ha un grosso guadagno data l’età media dello studente universitario, privilegiando la codifica individuale del tipo di informazione e di formare particolari immagini mentali. Spesso lo studente non ha la giusta esperienza nella creazione di giuste occasioni di apprendimento alle quali viene esposto.

Gli schemi avranno una specifica funzione, a seconda del tipo di momento/esame/rappresentazione, in senso sintetico, valutando a seconda del docente la strategia più adatta e di compensazione elaborativa del singolo. Si diventa professionisti nell’utilizzo attivo e misurato di tutte queste strategie, con l’obiettivo di creare uno studente/una studentessa strategico/a autoregolato/a all’università. Lo schema, qualora sia fatto bene, a seconda del suo grado di efficacia, dovrebbe essere in grado di avere tutte le informazioni in modo egualmente alternativo al libro.

Uno schema interessante è ad esempio quello ad albero, sia esteso in verticale ma anche esteso in orizzontale, creando un livello crescente di dettagli a seconda del contesto (da quello centrale ai dettagli).

La mappa concettuale è sviluppata secondo concetti concatenati tra di loro secondo nessi logici, con varie informazioni collegate e vedendo l’argomento nel suo insieme. Anche questi sono adattabili alle singole esigenze.

Utili anche i diagrammi di flusso, per argomenti che si sviluppano in sequenza temporale e logica a seconda dell’esecuzione di determinate condizioni. Abbiamo anche le cosiddette tabelle a doppia entrata (visto come formulario), una sorta di piano cartesiano con argomenti in ascissa ed ordinata, a più righe e colonne. La strategia ha una variabilità di efficacia e di prestazione, a seconda del tipo di didattica, materiale e capacità d’uso consapevole (propensione da parte dello studente).